

Rassegna Stampa

di Venerdì 15 luglio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
21	Il Sole 24 Ore	15/07/2022	<i>"Cantieri Pnrr gia' aperti anche per l'industria marittima" (C.Marroni)</i>	3
37	Corriere della Sera	15/07/2022	<i>"Superbonus per elettrificare le case" (F.Chiesa)</i>	5
Rubrica Imprese				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2022	<i>Banda larga, le imprese cercano 13mila tecnici (C.Casadei)</i>	6
Rubrica Lavoro				
34	Italia Oggi	15/07/2022	<i>1200 Euro a 500 mila professionisti (S.D'alessio)</i>	7
34	Italia Oggi	15/07/2022	<i>L'Enpam scommette sulla rigenerazione urbana (S.D'alessio)</i>	8
Rubrica Politica				
1+8/9	Il Sole 24 Ore	15/07/2022	<i>Il decreto aiuti e' legge. Restano i nodi 110% e bonus energivori (M.Mobili)</i>	9
Rubrica Energia				
9	Italia Oggi	15/07/2022	<i>Il dollaro non ce la fa da solo (M.Lettieri/P.Raimondi)</i>	13
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	15/07/2022	<i>Destinazione d'uso, il cambio dopo i lavori non ferma l'incentivo (L.De Stefani)</i>	14
9	Il Sole 24 Ore	15/07/2022	<i>Per villette e case a schiera arriva la proroga del superbonus (L.De Stefani)</i>	16
Rubrica Pubblica Amministrazione				
35	Italia Oggi	15/07/2022	<i>Caro materiali sempre piu' caro (M.Barbero)</i>	17
Rubrica Normative e Giustizia				
28	Italia Oggi	15/07/2022	<i>Dal Cndcec check list gratuite per il rispetto del Gdpr negli ordini</i>	18

«Cantieri Pnrr già aperti anche per l'industria marittima»

Lo scenario. Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, soddisfatto dell'avvio del piano da 5 miliardi

Carlo Marroni

«**U**n'economia del mare non esiste senza un'economia di terra. Le somme destinate ai porti, 5 miliardi del Pnrr, rappresentano una risorsa importante ma hanno poco senso se prese a sé stanti, cioè se non si progetta un forte intervento nei retroporti e nei centri intermodali».

Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, è intervenuto all'evento del Sole 24 ore sull'Economia del Mare, portando un messaggio per tutto il comparto marittimo. «È necessario pensare in termini complessivi ad una politica industriale, non solo politica marittima - ha detto -. Nel tempo è stato un errore immaginare i porti come monadi dentro le nostre città, scollegati dal tessuto territoriale. Vanno pensati invece come parte integrante dei retroporti nelle Zone economiche speciali (Zes). Con la ministra del Sud e della coesione territoriale, Mara Carfagna, stiamo lavorando sulla semplificazione delle procedure, soprattutto se si deve far fronte ad un ritorno di investimenti delle imprese sul territorio nazionale come effetto del reshoring (il fenomeno economico che consiste nel

rientro in patria di investimenti delle aziende che in precedenza avevano delocalizzato, ndr)».

Giovannini - intervistato dal vicedirettore del Sole 24 Ore, /Alberto Orioli, pochi minuti prima che si recasse alla riunione del governo convocato subito dopo il voto al Senato («Non so dire adesso quali saranno i passi successivi» si è limitato a dire sulla giornata difficile del Governo Draghi) - ha specificato che il quadro sta evolvendo rapidamente. «Circa mille imprese si sono installate nelle zone dei retroporti - ha detto -. Lo sforzo in quest'anno e mezzo è stato semplificare le procedure anche per evitare conflitti in tema di urbanistica con i Comuni». Insomma, tutto torna alla strategia impostata dall'Esecutivo per il Pnrr: «Investimenti, semplificazione, pianificazione: tutto deve andare insieme, e questo naturalmente vale anche per l'economia marittima».

Certo, dei problemi permangono, come dimostrato dal caso dell'asta andata deserta a Genova per la costruzione della nuova diga foranea del porto del valore di un miliardo, per cui si erano formate due megacordate. Effetto dell'aumento enorme dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati: prezzi non previsti prima della guerra, quando

il bando è stato scritto. Questo ha provocato una sorta di corto circuito fra domanda e offerta. Ma, avverte Giovannini, «ci sono già molte gare assegnate e cantieri attivi. Il Pnrr ha stimolati tutti i territori a realizzare cambiamenti, e quando i passi in avanti ci sono allora va dato atto del progresso». In alcuni casi, comunque, i ritardi pesano, come per esempio il mancato avvio concreto delle Zone economiche speciali - istituite per la legge del 2017 - «ma le cose stanno cambiando», ha rilevato il ministro.

Un altro tema emerso è quello dell'elettificazione delle banchine: «I bandi sono stati pubblicati ma non dobbiamo fermarci; abbiamo avviato provvedimenti per far sì che le autorità di sistema portuale siano anche autorità energetiche». Emblematico l'esempio di una città portuale dove è attivo un parco rinnovabile che produce idrogeno che alimenta una acciaieria nella zona retroportuale. «L'obiettivo è procedere con una pianificazione tra le varie modalità in un'unica visione integrata - ha concluso il ministro -, sapendo che si può contare, ad esempio per il refitting delle navi, non solo sui fondi del Pnrr ma anche su altre importanti risorse, alcune delle quali in attesa del via libera dell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista. Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili Enrico Giovannini intervistato da Alberto Orioli

L'EVENTO

«Economia del mare» è la prima edizione di un evento che vuole rappresentare un osservatorio annuale del Sole 24 Ore per il sistema dell'industria marittima italiana. L'evento, che si è svolto in streaming e live in tre città (Genova, Trieste e Napoli) ed è stato organizzato da 24 Ore Eventi, ha visto il coinvolgimento, in qualità di main partner, di Costa Crociere, Ferrovie dello Stato Italiane, Intesa San Paolo, Leonardo. Official Partner sono Enel, Rina e Start 4.0. Event partner è Grimaldi Group; tra i partner Alpe Adria e Fincantieri Infrastructure Opere Marittime.



7.400

Sono i partecipanti che hanno seguito i lavori dell'evento nelle sedi di Genova, Napoli e Trieste o connessi online



Italy For Climate

«Superbonus per elettrificare le case»

Rinnovabili, efficienza energetica negli edifici e semplici azioni quotidiane da parte di tutti. In tre anni, possono da sole produrre un risparmio di oltre 15 miliardi di metri cubi di gas e il taglio di quasi 40 milioni di tonnellate di gas serra. È quanto emerso ieri dalla Conferenza Nazionale sul clima 2022 promossa da Italy For Climate.

«L'Italia — ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione Sviluppo Sostenibile — deve dotarsi quanto prima di una legge per il clima, come hanno fatto Germania, Francia e Regno Unito». Serve poi «un nuovo e decisivo Superbonus» che «purtroppo non ha prodotto risultati sufficienti nella riduzione dei consumi energetici e nella decarbonizzazione». Bisogna «puntare sull'elettrificazione degli edifici. Un intervento straordinario su 3 milioni di abitazioni consentirebbe di tagliare al 2025 2-3 miliardi di mc di gas e 6 milioni di tonnellate di CO₂».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERI PNRR

Banda larga, le imprese cercano 13mila tecnici

Per aprire i cantieri della banda larga, finanziati con 5,5 miliardi del Pnrr, servono 13mila lavoratori che non si trovano. Tanto che le imprese valutano di cercarli nei paesi extra-Ue. —a pagina 16

Per essere a regime nel 2023 servono contributi a fondo perduto per formazione, accoglienza e macchinari



LE CRITICITÀ
Concorrenza, tempi lunghi per formare le persone, competenze non allineate e mancanza di personale

Banda larga, imprese a caccia di 13mila persone per i cantieri

Bandi Pnrr

Mancano diverse figure: escavatoristi, autisti, operai generici e caposquadra

L'ipotesi al vaglio della rete di imprese Anie è cercare addetti nei paesi extra Ue

Cristina Casadei

Se i cinque bandi per cablare il paese, sostenuti con i fondi del Pnrr, sono stati chiusi in meno di un anno, adesso è il momento di mettere letteralmente a terra i 5,5 miliardi di investimenti che prevedono. Nel senso che servono escavatoristi, operai generici, autisti e caposquadra per iniziare le opere civili di scavo. Ma non si trovano. Le imprese del settore, riunite nel gruppo System Integrator Tlc di Anie, stanno così ipotizzando di portare una parte consistente di lavoratori dai paesi extra Ue. Un'operazione meno semplice di quanto si pensi perché ci vogliono quasi 20mila persone (19.600 stima Anie, per la precisione). Tra 12 e 13mila saranno aggiuntive rispetto a quelle che ci sono già nelle aziende, dove è partita anche un'operazione di riqualificazione di lavoratori già presenti sulle opere civili.

La corposa partita è un po' una summa di tutti i temi del nostro mercato del lavoro: il disallineamento delle competenze, la mancanza di lavoratori tout court, i tempi piuttosto lunghi per formare le persone non attive o senza competenze, la concorrenza dovuta al-

la partenza di numerosi cantieri che vanno da quelli del 110% a quelli delle grandi infrastrutture, i salari e la tempistica da rispettare, le opere devono infatti essere pronte entro il 2026. In un contesto come questo, Luigi Piergiovanni, presidente del Gruppo System Integrator Tlc di Anie, coinvolge nella corsa contro il tempo delle società per trovare le persone, il ministero dello Sviluppo Economico e il ministero del Lavoro a cui dice chiaramente: «C'è un forte gap nelle risorse umane sul cammino della banda larga».

Il sottosegretario dello Sviluppo economico, Anna Ascani, riconosce che oggi «per cablare il Paese abbiamo bisogno di professionalità che non ci sono» e proprio per questo «stiamo lavorando con il Ministero del Lavoro per accelerare il reclutamento delle competenze. Con il Ministero e con le regioni ci stiamo lavorando, perché c'è bisogno di formazione professionale». In un incontro svoltosi ieri a Roma, a cui hanno partecipato i manager di diverse società che si sono aggiudicate i bandi e che dovranno appaltare le opere alle imprese di rete, Anie ha spiegato in maniera approfondita sia le opere, sia i fabbisogni di risorse umane che di macchine. «Nella prima fase si tratta prevalentemente di opere civili, di scavo, movimentazione terra, copertura, che chiederanno 8.250 persone. Queste opere rappresentano il 42% del totale e sono quelle che ci preoccupano maggiormente», continua Piergiovanni. Per diverse ragioni. Innanzitutto, «parliamo di un lavoro che si fa in squadra: ogni team è formato da quattro persone, escavatorista, operaio generico, autista e caposquadra. Basta che ne manchi anche una soltanto che la squadra è a zero», osserva il manager. Inoltre per formare questo tipo di lavoratori

servono sono tempi piuttosto lunghi. Per un addetto ai mezzi specializzati si parla di 12 mesi, per un autista di 10 mesi, per un operaio generico di 6 mesi e per un caposquadra di 12 mesi. Per completare le opere entro la scadenza del 2026, «le nostre aziende devono essere a regime con le squadre entro il 2023. E quindi bisogna correre». Anche perché ci sono da risolvere altre criticità, come quelle dei mezzi dove Anie stima che non solo hanno tempi di consegna di diversi mesi, ma chiederanno investimenti per 500 milioni, visto che non tutti saranno noleggiabili. Per non parlare degli extracosti del momento: «In questa fase oltre ai tempi lunghi di approvvigionamento, gli incrementi su materiali e materie prime portano a un extra-costi del 16% per le infrastrutture di rete», dice Piergiovanni.

Tornando al capitale umano, la fase attuale del mercato del lavoro non aiuta perché stiamo parlando di mestieri che non sono tra i più attrattivi per giovani e non. I cantieri però devono partire e devono farlo nei tempi giusti. Per uscire dall'impasse le società hanno una rosa di proposte che, come ci spiega Piergiovanni, prevede diverse cose: «Accordi bilaterali con paesi extra Ue dove ricercare la manodopera che manca, la possibilità di rivedere la logica dei flussi per i contratti tlc e metalmeccanici, con finanziamenti a fondo perduto per l'accoglienza, la formazione e la messa al lavoro di risorse non formate e non produttive, ristori per i rincari della filiera, finanziamenti a fondo perduto per i mezzi e per la formazione delle persone, strumenti per ridurre l'impegno del capitale circolante, la possibilità di eseguire inserimenti di personale legati alle tempistiche del Pnrr in modo da gestire correttamente l'outplacement».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DL AIUTI
*1200 euro
a 500 mila
professionisti*

I potenziali beneficiari dell'indennità «anti-inflazione» da 200 euro prevista dal decreto aiuti (50/2022) potrebbero essere circa 500.000 professionisti su oltre 1,6 milioni di iscritti alle Casse previdenziali private, sulla scorta di quanto accadde col Reddito di ultima istanza, il «bonus» trimestrale da 600/1.000 euro introdotto, quando si diffuse il Covid-19, dal decreto «Cura Italia» (18/2020). A lasciarlo intendere il presidente dell'Adepp, l'Associazione degli enti, Alberto Oliveti, interpellato a Milano, a margine del convegno di Coima Sgr, a seguito dell'anticipazione, su *ItaliaOggi* di ieri, dei contenuti del decreto del ministero del Lavoro, di concerto con quello dell'Economia, con le modalità di assegnazione della misura alla platea dei lavoratori autonomi (anche quelli associati all'Inps) con redditi inferiori ai 35.000 euro nell'anno d'imposta 2021.

La quantificazione dei possibili aventi diritto al sussidio «una tantum», quando ancora il testo attuativo non è stato emanato (ma è sottoposto, a quanto si è appreso, ad approfondimenti, al dicastero di via XX settembre), potrebbe essere molto vicina al numero reale di coloro che, al termine delle verifiche sulle domande che verranno presentate, potranno goderne, visto che la Cassa forense ha finora stimato che rientrerebbero nel perimetro del sostegno economico, considerato il «tetto» delle entrate fissato, circa 156.000 avvocati in esercizio. «Attendiamo che il decreto venga emanato, speriamo esca prima possibile», anche perché «sono arrivate alcune richieste di informazioni» dai

professionisti, va avanti il vertice dell'Adepp. E, stimolato a esprimere un giudizio sulla scelta del legislatore di erogare 200 euro per combattere l'aumento del costo della vita, Oliveti afferma che «si tratta di una manovra redistributiva, da accogliere con favore», nonché di «un esempio di fiscalità di scopo, a fronte della mole elevata di tasse che le Casse versano ogni anno all'Erario».

Simona D'Alessio
© Riproduzione riservata



L'Enpam scommette sulla rigenerazione urbana

Il «fiore» del maggior fondo di investimento italiano sul fronte della rigenerazione urbana, nato dall'intuizione di Coima Sgr, arriva a 521 milioni di euro di raccolta, grazie a un nuovo «petalo»: si tratta dell'Enpam (Ente di previdenza ed assistenza dei medici e dei dentisti). E, così, la Cassa dei «camici bianchi» si affianca a Cassa forense (avvocati), Cdc (dottori commercialisti), Inarcassa (ingegneri e architetti), Bcc Credito cooperativo, Fondazione Cariparo, Compagnia di San Paolo, nella missione unitaria di dare «sprint», con i «giusti rendimenti», alla transizione ecologica delle città del Belpaese, realizzando (anche con il riuso delle costruzioni già presenti) quartieri ed edifici in linea con l'evoluzione della domanda e con la tassonomia (classificazione) europea ambientale e sociale. È quanto è stato annunciato ieri, a Milano, nel corso di un incontro aperto dal fondatore di Coima Manfredi Catella, che ha lodato la scelta del «partenariato», giacché il Fondo ha potuto «amplificare i propri investimenti per oltre un miliardo, con un moltiplicatore di 5 volte rispetto ai propri capitali impegnati», nonché con «capacità di attivazione di investimenti industriali sul territorio di oltre due miliardi entro i prossimi 12 mesi».

La rigenerazione urbana è «una delle priorità delle Fondazioni bancarie» che, ha detto il presidente dell'Acri (Associazione Casse di risparmio) e della Fondazione Compagnia di San Paolo Francesco Profumo, «penso siano in fase di definizione dei loro piani strategici», il numero uno dell'Enpam e dell'Adepp (l'Associazione dei 20 Enti dei professionisti) Alberto Oliveti ha ricordato che la Cassa da lui guidata «ha un patrimonio di quasi 27 miliardi a valori di mercato e investe circa il 23% in area immobiliare e infrastrutturale». Quello nel quale si muove il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) è un «momento storico di grandi trasformazioni: una ricerca condotta da Coima svela, infatti, che sono pari a circa 48 miliardi i capitali che avranno impatto su città e territori dello Stivale».

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—



Il decreto aiuti è legge Restano i nodi 110% e bonus energivori

Imprese e famiglie

I 200 euro antinflazione e la tassa sugli extraprofitti attesi domani in Gazzetta

Il Decreto aiuti ottiene il via libera definitivo al Senato con larga maggioranza (172 sì) al voto di fiducia. Numerosi gli ambiti di intervento

delle misure per imprese e famiglie colpite della crisi energetica (bonus di 200 euro) e dai rincari per un valore complessivo di quasi 20 miliardi. Il testo tuttavia si occupa anche di superbonus con l'ampliamento della platea per la cessione del credito. Introdotta anche la norma a favore degli esercenti che accettano i buoni pasto, con la riduzione delle commissioni al cinque per cento.

De Stefani, Lenzi e Mobili

—alle pagine 8 e 9

Il Dl Aiuti è legge, restano i nodi 110% e bonus energia

Senato. Entro domani in Gazzetta la legge di conversione del decreto con il bonus anti inflazione di 200 euro, la tassa sugli extraprofitti per le imprese energetiche e i nuovi limiti per rateizzare le cartelle

Marco Mobili

Il Governo incassa la fiducia sul decreto Aiuti con 172 voti favorevoli e 39 contrari. Ma a pesare di più sono le assenze dei senatori del Movimento Cinque Stelle che hanno di fatto aperto ufficialmente la crisi di Governo. Il pomo della discordia sia al Senato che nel corso dell'esame alla Camera è la norma sul termovalorizzatore di Roma e sui poteri straordinari concessi al sindaco della Capitale per la sua realizzazione. Non solo. A infiammare il dibattito parlamentare è stato anche il superbonus, con quasi tutte le forze della maggioranza a chiedere in caso di cessioni dei bonus edilizi la cancellazione sia della responsabilità solidale del cessionario sia la data del 1° maggio 2022 per le

cessioni dei crediti e degli sconti in fattura da parte di tutte le partite Iva e non solo dei soggetti qualificati.

Al netto delle frizioni politiche il decreto Aiuti, atteso entro domani sulla Gazzetta Ufficiale, mette in campo interventi complessivi per quasi 20 miliardi. Ai circa 16 di partenza si sono aggiunti i 3 miliardi stanziati dall'Esecutivo due settimane fa per prorogare il bonus bollette alle famiglie fino al terzo trimestre e soprattutto per sbloccare gli stoccaggi di gas in previsione di uno stop delle forniture da parte della Russia.

Una buona parte delle risorse per gli Aiuti ad imprese e famiglie arriva dal contestato contributo sugli extraprofitti delle imprese energetiche che il decreto porta dal 10 al 25 per cento, la cui prima rata a titolo di acconto pari al 40% è stata già versata entro il 30 giugno scorso. La nuova tassa, calcolata sull'incremento del

saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive al netto dell'Iva, riferito al periodo 1° ottobre 2021 - 30 aprile 2022, rispetto al saldo del periodo 1° ottobre 2020 - al 30 aprile 2021, è destinata soprattutto a coprire il bonus anti inflazione di 200 euro che lavoratori, pensionati, autonomi e disoccupati riceveranno a partire proprio dal mese di luglio.

Nel passaggio parlamentare una delle novità di maggior rilievo è quella che prova a dare più respiro a imprese e famiglie in debito con il Fisco. Da domenica, con l'entrata in vigore della legge di conversione per le nuove richieste di rateizzazione delle cartelle esattoriali aumenta da 60mila a 120mila euro il limite massimo dei debiti con il fisco iscritti a ruolo per cui può essere prevista, singolarmente, la rateizzazione fino a 10 anni in forma semplificata ossia senza l'obbligo di

dover dimostrare lo stato di difficoltà in cui si trova il contribuente. Inoltre, sale da 5 a 8 il massimo di rate non pagate oltre cui si decade dalla rateizzazione e si prevede che chi è decaduto dalla rateizzazione di uno o più carichi possa comunque chiedere una nuova dilazione del pagamento di altri debiti fiscali.

Novità anche per il reddito di cittadinanza. I datori di lavoro privati possono proporre offerte di lavoro congrue direttamente ai percettori del reddito di cittadinanza, salvo comu-

nicarne l'eventuale mancata accettazione al centro per l'impiego competente anche ai fini della decadenza del beneficio, prevista nel caso di mancata accettazione di almeno una di due offerte congrue ricevute o della prima offerta congrua ricevuta dopo aver beneficiato del reddito di cittadinanza per un periodo di 18 mesi.

Il decreto Aiuti prova a rispondere anche agli esercenti che accettano i buoni pasto sostitutivi del servizio mense. Per le nuove procedure di af-

fidamento di questi servizi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, tra i criteri di valutazione ci sarà lo sconto incondizionato verso gli esercenti, in misura non superiore al 5% del valore nominale del buono pasto.

Una nuova spinta anche alle fiere. Vengono stanziati, infatti, 34 milioni per favorire la partecipazione delle imprese italiane alle manifestazioni fieristiche internazionali organizzate nel nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ok definitivo.
Il risultato del voto sul tabellone in aula durante il voto di fiducia al decreto Aiuti al Senato

Via libera alla norma sul termovalorizzatore di Roma e ai poteri straordinari concessi al sindaco di Roma



LA DOTE Salito a 20 miliardi il valore delle misure con l'inserimento degli aiuti per bollette e stoccaggi

172

I SÌ AL DECRETO AIUTI

Il governo incassa la fiducia al Senato sul decreto legge Aiuti con 172 sì, 39 no e nessun astenuto. Assenti tutti i senatori M5S contrari al testo.

23

I DECRETI ATTUATIVI

Il decreto legge Aiuti prevede 23 decreti attuativi da varare per rendere pienamente operative tutte le sue misure: agli 11 provvedimenti da varare previsti

dal Dl uscito a metà maggio dal Consiglio dei ministri (di cui 4 nel frattempo già attuati), se ne sono aggiunti altri 12 con il passaggio alle Camere, portando il totale a 23.

Le misure

Bonus edilizi

Superbonus, ampliata la cessione del credito

Prorogato di tre mesi il termine previsto per realizzare il 30% dei lavori effettuati sulle unità immobiliari dalle persone fisiche, soglia necessaria per avvalersi nel 2022 dell'applicazione del Superbonus 110%. La norma precisa che il conteggio del 30% va riferito all'intervento nel suo complesso, comprensivo anche dei lavori non agevolati al 110%. Si interviene anche sulla disciplina della cessione del credito, stabilendo che alle banche, ovvero alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo tenuto dalla Banca d'Italia, è sempre consentita la cessione a favore di soggetti diversi dai consumatori o utenti. Le nuove norme in materia di cedibilità del credito si applicano alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese energetiche

Extraprofiti, contributo del 25% in due tranches

Con il decreto Aiuti sale dal 10 al 25% l'imposta sugli extraprofiti nel settore energetico introdotta con il precedente Dl 21/2022 e viene esteso il periodo di applicazione di un mese al 30 aprile. Il contributo straordinario viene dunque calcolato sull'incremento del saldo tra le operazioni attive e le operazioni passive, riferito al periodo dal 1° ottobre 2021 al 30 aprile 2022 (anziché al 31 marzo 2022), rispetto al saldo del periodo dal 1° ottobre 2020 al 30 aprile 2021 (anziché al 31 marzo 2022). Restano fermi i casi di esclusione (incremento superiore a 5 milioni di euro o inferiore al 10%). Il versamento viene frazionato in due rate: acconto del 40% entro il 30 giugno 2022 e il saldo entro il 30 novembre 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio

Buoni pasto, limite al 5% per le commissioni

Con l'approvazione del decreto legge Aiuti ieri al Senato, diventa legge il tetto del 5% alle commissioni a carico degli esercenti (bar, ristoranti, esercizi di vicinato, supermercati e ipermercati) nelle gare per l'acquisto dei buoni pasto destinati ai dipendenti pubblici. La Fipe-Confcommercio ha sottolineato che «la prossima gara Consip del valore di oltre 1,2 miliardi di euro sarà quindi il vero banco di prova per valutare l'efficacia di queste nuove regole nel segnare una profonda discontinuità con le precedenti gare che hanno portato a commissioni addirittura superiori al 21 per cento». Si tratta, ha spiegato ancora, «del primo risultato del lavoro che ha visto unite le associazioni della ristorazione e del commercio per rispondere al disagio di migliaia di imprese costrette a pagare una tassa occulta del valore di centinaia di milioni di euro per assicurare il servizio ai lavoratori che utilizzano ogni giorno il buono pasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cartelle esattoriali

Sale a 120mila euro il tetto per rateizzare

Aumenta da 60mila a 120mila euro il limite massimo dei debiti con il fisco iscritti a ruolo per cui può essere prevista, singolarmente, la rateizzazione, in forma semplificata, fino a 10 anni «se il contribuente documenta la temporanea situazione di obiettiva difficoltà». Aumenta da cinque a otto il massimo di rate non pagate oltre cui la rateizzazione decade e prevede che chi è decaduto dalla rateazione di uno o più carichi possa comunque chiedere una nuova dilazione del pagamento di altri debiti fiscali. Queste nuove regole, si prevede, verranno applicate alle rateizzazioni che verranno concesse d'ora in poi. Diventa strutturale, e non più provvisoria (da rinnovare di anno in anno) la compensazione dei crediti maturati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione con i debiti derivanti da cartelle esattoriali. La disciplina speciale si estende ai crediti derivanti da prestazioni professionali inseriti nella piattaforma del ministero dell'Economia dei crediti commerciali certificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus 200 euro

Sostegno ai redditi bassi di pensionati e dipendenti

Per difendere i redditi di lavoratori dipendenti dall'inflazione e dal caro energia viene prevista l'erogazione di un'un tantum da 200 euro in via automatica tramite i datori di lavoro nel mese di luglio. Il bonus spetta ai lavoratori che nel primo quadrimestre dell'anno 2022 hanno beneficiato dell'esonero contributivo dello 0,8% per almeno una mensilità nel primo quadrimestre di quest'an. Un bonus dello stesso importo viene anche previsto per i pensionati già titolari di trattamenti entro il 30 giugno 2022 reddito personale Irpef, al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, non superiore per il 2021 a 35mila euro. Ma anche per i lavoratori domestici, i percettori di Naspi e Dis-coll e i collaboratori. Complessivamente una platea di beneficiari che arriva a 30 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia

Bonus bollette e misure per gli stoccaggi

Con un emendamento, arrivato nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera non appena il presidente della Repubblica ha firmato, è entrato nel decreto Aiuti il decreto Bollette. Il decreto proroga i bonus energia per calmierare le bollette di energia e gas e dare impulso alla produzione di energia alternativa nel nostro Paese. Inoltre, per contribuire alla sicurezza degli approvvigionamenti, il Gse (Gestore dei servizi energetici), anche tramite accordi con società partecipate direttamente o indirettamente dallo Stato e attraverso lo stretto coordinamento con la maggiore impresa di trasporto di gas naturale, provvede a erogare un servizio di riempimento di ultima istanza tramite l'acquisto di gas naturale, per il suo stoccaggio e la sua successiva vendita entro il 31 dicembre 2022, nel limite di un controvalore pari a 4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza

L'offerta può arrivare dal datore di lavoro

I datori di lavoro privati potranno proporre le offerte congrue previste direttamente ai beneficiari di reddito di cittadinanza. L'eventuale mancata accettazione dell'offerta congrua da parte del percettore dell'assegno dovrà essere comunicata al Centro per l'impiego competente per territorio ai fini della decadenza dell'assegno che scatta dopo un doppio rifiuto. La norma è stata inserita nel Dl Aiuti nel suo iter alla Camera e per essere efficace avrà bisogno di un decreto attuativo. Sarà infatti il ministero del Lavoro entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione a definire le modalità di comunicazione al Cpi e di verifica della mancata accettazione dell'offerta congrua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune di Roma

Termovalorizzatore, poteri speciali a Gualtieri

È la norma che ha mandato su tutte le furie il M5S: l'articolo 13 concede al sindaco di Roma Roberto Gualtieri (Pd), in qualità di commissario straordinario per il Giubileo 2025, poteri speciali in tema di rifiuti fino al 2025. Gualtieri potrà portare avanti il suo progetto di costruire un nuovo termovalorizzatore da 600mila tonnellate annue a Roma. Il tutto bypassando il piano rifiuti della Regione Lazio (che andrà soltanto sentita), che non prevede la costruzione di nuovi termovalorizzatori in regione. Il sindaco dovrà predisporre un proprio piano rifiuti, atteso, dopo l'ok definitivo del decreto aiuti, per fine luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ed'altra parte il mondo non può essere nemmeno spartito fra la moneta Usa e quella cinese

Il dollaro non ce la fa da solo

L'approccio giusto è quello del paniere di monete

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI**

L'approccio multilaterale è oggi l'unico strumento per affrontare e risolvere in modo pacifico le molte sfide globali, anche quelle riguardanti la sicurezza. Lo sostiene François Villeroy de Galhau, il governatore della Banque de France. Durante l'Emerging Market Forum di Parigi lo scorso maggio con un discorso su «Multipolarity and the role of the euro in the International Financial System», il banchiere centrale francese ha affermato che «non dobbiamo abbandonare come «obiettivo creativo» l'idea di un sistema finanziario internazionale (sfi) multilaterale cooperativo».

Egli riconosce che «mentre Bretton Woods scompariva quando è venuta meno la convertibilità del dollaro in oro, il sistema monetario internazionale è rimasto basato sul dollaro Usa. L'idea di una valuta globale non ha prospere

rato nei dibattiti accademici, e ancor meno nelle discussioni politiche». Purtroppo. Anche se, già negli anni '60, Henry Fowler, il segretario al Tesoro sotto la presidenza di Lyndon Johnson, avvertiva che «fornire riserve e scambi a tutto il mondo è troppo da sopportare per un solo Paese e una valuta».

L'idea del cambiamento era stata ripresa nel 2010 da Michel Camdessus, a lungo direttore generale del Fmi, che aveva lanciato un'iniziativa per mettere in luce le mancanze del sistema finanziario internazionale, in particolare la sua governance globale e l'eccessivo affidamento su una singola moneta. Il punto sollevato dal governatore francese è chiaro.

Occorre prendere atto che un sistema finanziario frammentato rappresenta un grave pericolo. Bisogna evitare di passare da un sistema dominato dal dollaro a un

non-sistema conflittuale tra il mondo del dollaro e quello del renminbi cinese. Ciò genererebbe instabilità, con il rischio di svalutazioni valuta-

renminbi, dallo yen e dalla sterlina, equivalenti a 650 miliardi di dollari.

Rileva particolarmente che, per evitare gli errori del passato, avremo bisogno di uno slancio collettivo verso un sistema finanziario multipolare stabile e orientato al mercato. Farebbe aumentare l'offerta di asset globali sicuri e offrirebbe ai mercati emergenti una maggiore indipendenza dalla politica monetaria americana. Ciò detto, purtroppo, le condizioni politiche per un cambiamento così importante non sono ancora favorevoli. Ma «è un'utopia da mantenere in vita», ripete Villeroy de Galhau.

Per passare a un sistema globale più resiliente, l'euro dovrebbe svolgere un ruolo internazionale più importante. È una valuta che conta su

una stabilità di oltre 20 anni, ci ricorda il governatore francese. Dopo il dollaro, esso è diventato la seconda moneta più utilizzata a livello globale e rappresenta ben il 20% delle disponibilità valutarie nelle banche centrali e circa il 20% del debito e dei prestiti globali. Secondo i dati Swift, quasi il 40% delle transazioni è effettuato in euro.

Il capo della Banque de France ammette che il mercato del debito sovrano in euro è ancora frammentato e solo pochi Stati dell'Ue emettono attività globali in quantità sufficiente.

D'altra parte, una valuta internazionale è forte in rapporto alle attività sicure che può offrire. A questo proposito, egli valuta positivamente il programma Next Generation Eu che raccoglierà oltre 800 miliardi di euro attraverso un'emissione congiunta di obbligazioni europee.

L'euro dovrebbe svolgere un ruolo internazionale più importante. È una valuta che conta su una stabilità di oltre 20 anni. Dopo il dollaro è diventata la seconda moneta più utilizzata e rappresenta ben il 20% delle disponibilità valutarie nelle banche centrali e circa il 20% del debito. Quasi il 40% delle transazioni è effettuato in euro

rie competitive. Potrebbe portare allo sviluppo di sistemi di pagamento separati con un'interoperabilità limitata e indebolire la rete di sicurezza finanziaria globale.

Egli, comunque, vede dei progressi verso un paniere di monete, come il recente aumento delle risorse del Fmi in diritti speciali di prelievo, la moneta di conto formata dal dollaro, dall'euro, dal

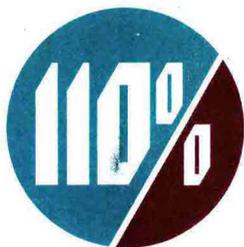
*già sottosegretario all'Economia
**economista

© Riproduzione riservata



Superbonus

Destinazione d'uso,
il cambio
dopo i lavori non
ferma l'incentivo



Luca De Stefani

— a pag. 37

Il cambio di destinazione d'uso dopo i lavori non ferma il superbonus

Circolare 23/E. All'amministrazione finanziaria spetta tuttavia il compito di verificare eventuali ipotesi di abuso del diritto o di elusione fiscale che fanno invece decadere dall'agevolazione del 110%

Luca De Stefani

Non scatta la decadenza del superbonus se l'immobile, classificato al termine dei lavori in una categoria ammessa alla detrazione (tipicamente un'unità residenziale), cambia, «in futuro, destinazione d'uso».

Il chiarimento è contenuto nella circolare 23 giugno 2022, n. 23/E, paragrafo 2, che però ricorda che l'Amministrazione finanziaria può accertare la decadenza dell'agevolazione, in caso di «abuso del diritto o elusione fiscale», in base all'articolo 10-bis dello Statuto dei diritti del contribuente.

Residenziale alla fine dei lavori

Per il superbonus del 110%, come per il bonus casa, la verifica della destinazione residenziale dell'unità immobiliare oggetto dell'intervento va effettuata solo alla fine dei lavori e non all'inizio, ma il mutamento della destinazione d'uso in abitativo deve essere presente già nel provvedimento urbanistico autorizzativo (risoluzione

Entrate 14/E/2005 e risposte 562/2020 e 538/2020).

È necessario verificarne l'uso effettivo, indipendentemente dal fatto che la categoria catastale sia compresa tra la A/1 e la A/9 ovvero la A/11 (criterio d'uso dell'unità immobiliare «di fatto» della circolare del 24 febbraio 1998, n. 57/E, paragrafo 3.1, risposta del 17 settembre 2021, n. 611, per il bonus casa e risposta delle Entrate del 25 gennaio 2022 alla stampa specializzata per il superbonus).

Demolizione e ricostruzione

Questa regola si applica anche ai casi di demolizione di un immobile non residenziale, seguito dalla sua ricostruzione, a patto che al termine dei lavori diventi un edificio residenziale (risposta 17/2021 e risoluzione 295/E/2008).

In quest'ultimo caso, il 110% spetta nella misura del 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 (70% nel 2024 e 65% nel 2025) solo per i condomini e i proprietari unici (all'inizio dei lavori) e non anche per le unità unifamiliari o le

case a schiera (risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-07599-2022). Questa proroga spetta anche se alla fine dei lavori vi sarà l'accorpamento delle diverse unità che compongono il condominio, con l'accatastamento di un'unica unità unifamiliare.

Quest'ultimo chiarimento è contenuto nella risposta del 21 gennaio 2022, n. 40, che ha trattato il caso di coniugi che hanno acquistato separatamente due appartamenti di un unico edificio, costituendo un condominio minimo. L'edificio sarà demolito e ricostruito e al termine dei lavori le due unità immobiliari saranno accorpate con conseguente fusione catastale.

Secondo l'agenzia delle Entrate, la situazione esistente all'inizio dei lavori e non quella risultante alla fine degli stessi va considerata non solo ai fini della determinazione dei limiti di spesa ammessi alla detrazione, ma anche ai fini dell'individuazione del limite temporale di vigenza dell'agevolazione.

Pertanto, anche nel caso prospettato di inizio dei lavori in condominio e fine dei lavori con un'unità

unifamiliare, il super bonus spetta con la scadenza dei condomini, cioè nella misura del 110% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2023 (70% nel 2024 e 65% nel 2025).

Destinazione dopo la fine lavori
Secondo la circolare 23 giugno 2022, n. 23/E, paragrafo 2, la fruizione del superbonus non viene ostacolata dalla circostanza che l'immobile, classificato al termine dei lavori in una categoria ammessa alla detrazione, «possa cambiare, in futuro, destinazione d'uso».

Secondo l'Agenzia, non comporta l'automatica decadenza dal superbonus, ad esempio, la «circostanza che una unità immobiliare residenziale classificata A/4, di proprietà di una persona fisica oggetto di interventi agevolabili due anni dopo il termine dei lavori di-

venti strumentale di una attività di impresa o di arti o professioni», salva l'ipotesi in cui l'Amministrazione finanziaria, in sede di controllo, accerti l'utilizzo dell'agevolazione non in conformità agli articoli 119 e 121 del decreto Rilancio, anche sotto il profilo dell'«abuso del diritto o elusione fiscale» in base all'articolo 10-bis della legge 212 del 2000.

Quest'ultima norma configura abuso del diritto una o più operazioni prive di sostanza economica che, pur nel rispetto formale delle norme fiscali, realizzano essenzialmente vantaggi fiscali indebiti. In ogni caso, il contribuente può proporre interpello in base all'articolo 11, comma 1, lettera c), della legge 212/2000, per conoscere se l'operazione di cambio di destinazione

d'uso che ha intenzione di effettuare costituisca o meno «fattispecie di abuso del diritto».

Si ritiene che difficilmente la risposta sarà positiva, se questa istanza verrà presentata prima dell'inizio dei lavori, in quanto è difficile oggi giustificare l'operazione di fruizione del 110%, seguita dal termine dei lavori con un'abitazione e poi dal cambiamento dell'uso di quest'ultima.

Non si escludono, invece, casi in cui, in buona fede, dopo qualche anno dalla fine dei lavori di un superbonus su un'abitazione, si decida di effettuare questo cambio di destinazione d'uso. Questa decisione dovrà essere motivata in quel momento e non premeditata prima dell'inizio dei lavori.

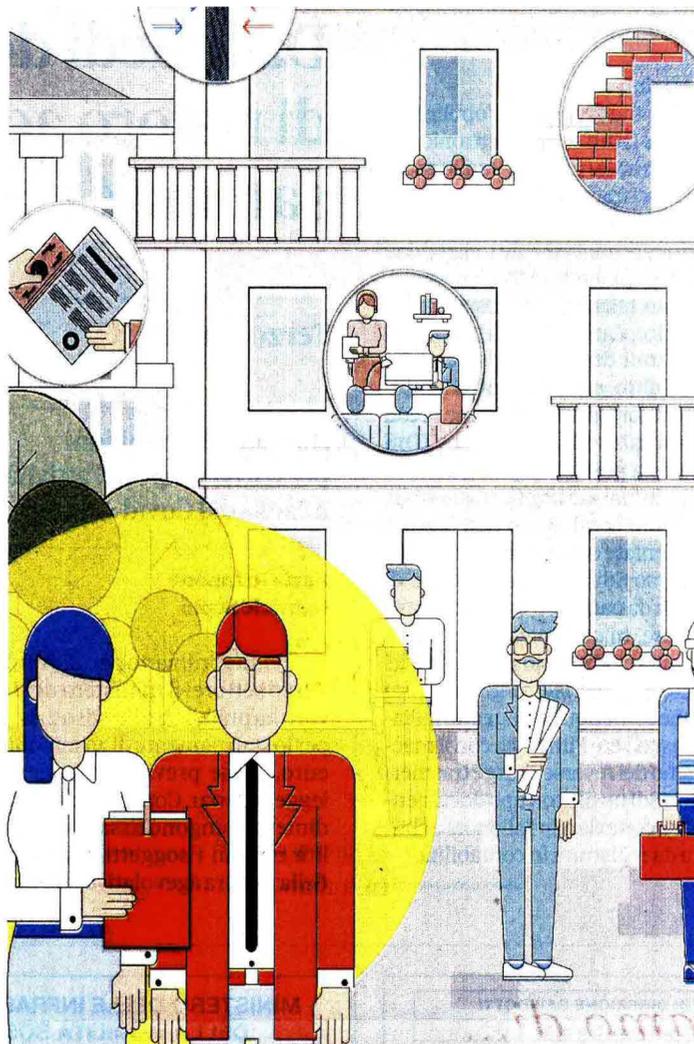
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ENTRATE

La circolare 23

«Si ritiene che non osti alla fruizione dell'agevolazione la circostanza che l'immobile classificato in una categoria ammessa alla detrazione possa cambiare, in futuro, destinazione d'uso. Ciò in quanto la norma non subordina la fruizione delle quote annuali in cui la detrazione è suddivisa al mantenimento dei presupposti dell'agevolazione. Pertanto, ad esempio, la circostanza che una unità immobiliare residenziale classificata A/4, di proprietà di una persona fisica oggetto di interventi agevolabili due anni dopo il termine dei lavori diventi «strumentale» di una attività di impresa o di arti o professioni, non comporta la decadenza dal Superbonus»

Il mutamento della destinazione in abitativa deve esserci già nel provvedimento urbanistico autorizzativo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per villette e case a schiera arriva la proroga del superbonus

Immobili e fisco

Ammessi al 110% i pagamenti fino al 31 dicembre 2022 con lavori al 30% entro settembre

Luca De Stefani

Con l'ok finale al decreto Aiuti arriva anche il via libera definitivo, per villette e case a schiera, alla proroga del 110% per i pagamenti effettuati dal 30 giugno 2022 al 31 dicembre 2022, ma solo con il 30% dei lavori, agevolati al 110 per cento, effettuati entro fine settembre.

In caso contrario, il superbonus è già terminato lo scorso 30 giugno. È questa la principale novità sul superbonus del 110% contenuta nel decreto Aiuti, in quanto una probabile svista normativa non consentirà alle banche di cedere ai correntisti (imprese o professionisti) i crediti acquisiti prima del 1° maggio 2022, che sono quelli delle spese sostenute nel 2021.

Proroga villette e case a schiera

Il decreto Aiuti non prevede una proroga generalizzata della scadenza del superbonus del 110% da giugno a settembre 2022 per le persone fisiche, che effettuano interventi su unità immobiliari unifamiliari o sulle case a schiera (unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e dispongano di uno o più

accessi autonomi dall'esterno), ma concede a questi soggetti di beneficiare del superbonus del 110%, applicabile ai bonifici effettuati dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022, «anche» per i pagamenti effettuati nel secondo semestre 2022, «a condizione che alla data del 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno» il 30% dell'«intervento complessivo» (in base ai lavori effettuati e indipendentemente dai pagamenti), nel cui computo «possono» (quindi, non «devono») essere compresi anche i lavori non agevolati con il superbonus del 110 per cento.

Cessione a correntisti

Grazie alla legge di conversione del decreto Aiuti, per le banche (o le società appartenenti a un gruppo bancario, ma non per altri cessionari), i crediti derivanti da bonus edilizi, che hanno acquisito da contribuenti o da imprese, potranno «sempre» essere ceduti (anche prima di effettuare le «due ulteriori cessioni» a soggetti qualificati) a imprese o professionisti (in particolare, a soggetti diversi dalle persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta), a patto che questi ultimi «abbiano

I crediti delle banche potranno «sempre» essere ceduti a imprese o professionisti

stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo». In ogni caso, questi ultimi cessionari non avranno la facoltà di un'ulteriore cessione.

Questa agevolazione per le banche, per una probabile svista legislativa si applicherà:

– «anche alle cessioni o agli sconti in fattura comunicati all'agenzia delle Entrate prima della data di entrata in vigore» della legge di conversione del decreto Aiuti (articolo 14, comma 1-bis, dl Dl 50/2022);

– ma solo «alle comunicazioni della prima cessione o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal 1° maggio 2022» (articolo 57, comma 3, del Dl 50/2022, che probabilmente ci si è dimenticati di abrogare con la conversione il legge).

Sembra che le due condizioni debbano essere sommate, quindi questa cessione ai correntisti (imprese o professionisti) non potrà essere utilizzata per le prime cessioni o sconti in fattura inviati all'agenzia delle Entrate fino al 30 aprile 2022, lasciando fuori, pertanto, anche tutte le comunicazioni per le spese sostenute nel 2021.

Si ritiene che se veramente si volesse sbloccare il mercato secondario dei crediti edili si dovrebbe consentire di riportare in avanti i crediti d'imposta che non si riescono a compensare nell'anno di ripartizione degli stessi (cinque anni fino al 2021 e quattro anni dal 2022), per la cosiddetta «incapienza» dell'F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Entrate hanno precisato il trattamento delle somme dovute dalle stazioni appaltanti

Caro materiali sempre più caro

Anche l'Iva appesantisce i bilanci delle amministrazioni

DI MATTEO BARBERO

Caro materiali, anche l'Iva appesantisce i bilanci. Con la risoluzione n. 39/2022 l'Agenzia delle Entrate ha precisato il corretto trattamento delle somme dovute dalle stazioni appaltanti agli appaltatori per compensare i maggiori costi derivanti dall'impennata dei prezzi di molte materie prime. L'amministrazione finanziaria è tornata sul tema chiarendo l'orientamento espresso nella risposta all'interpello n. 956-83/2022 presentato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. A fronte degli eventi che, a partire dal primo semestre dell'anno 2021, hanno determinato l'eccezionale aumento dei prezzi di alcuni materiali da costruzione e delle conseguenti ripercussioni negative sia per gli operatori economici (soggetti appaltatori) sia delle stazioni appaltanti -il legislatore, con il decreto legge n. 73 del 2021, ha istituito nello stato di previsione del Ministero un apposito Fondo con una dotazione, per l'anno 2021, pari a 100 milioni di euro. A parere dell'Agenzia (si veda *ItaliaOggi* di ieri) tali somme "in mancanza di qualsiasi rapporto di natura sinallagmatica", si configurerebbero quali "mere" movimentazioni di denaro e, come tali, escluse dall'ambito applicativo dell'Iva, ai sensi del citato articolo 2, terzo comma, lettera a), del dpr n. 633 del 1972, che prevede la non rilevanza all'Iva delle "cessioni che hanno per oggetto denaro o crediti in denaro". In altre parole, l'erogazione delle somme contributive da parte dello Stato non integra il presupposto oggettivo ai fini dell'Iva, in quanto non si ravvisa un rapporto di natura sinallagmatica. Il discorso è diverso per quanto concerne la successiva corresponsione delle somme dalla stazione appaltante all'appaltatore: in tal caso, si ritiene che le stesse assumano natura di integrazione dell'originario corrispettivo stabilito per l'esecuzione dell'opera o del servizio e come tale risultano rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, secondo le modalità e l'aliquota già previste per l'originario contratto di appalto. Al riguardo, l'articolo 13 del d.P.R. n. 633

del 1972, sopra richiamato, che sancisce il principio di onnicomprensività del corrispettivo, dispone che la base imponibile delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi è costituita dall'ammontare complessivo dei corrispettivi dovuti al cedente o prestatore secondo le condizioni contrattuali "aumentato delle integrazioni direttamente connesse con i corrispettivi dovuti da altri soggetti". Ora che la questione è chiarita e sono superati tutti i dubbi che gli operatori avevano posto dopo il primo intervento dell'Agenzia, rimane il problema finanziario. Il Mims, forte del primo orientamento, ha erogato le compensazioni al netto dell'Iva, per cui quest'ultima ad oggi si scaricherebbe sui bilanci locali, già azzeppati dagli extra costi delle forniture energetiche. Inoltre,

resta il problema di come gestire le fatture già emesse e pagate in regime di esenzione. Questa impasse rischia di allungare ulteriormente i tempi entro i quali le imprese riceveranno le somme loro spettanti. Al momento, lamentano le associazioni di categoria, nelle casse è arrivato ben poco e molte aziende sono alla canna del gas. Dal lato degli enti locali, questa situazione mette a rischio molti cantieri, primi fra tutti quelli per l'attuazione degli interventi finanziati a valere sul Pnrr, per i quali sono previste scadenze molto ravvicinate. Al momento, una stima precisa dei maggiori oneri non pare esistere, ma è innegabile che esista il problema e che occorra al più presto trovare soluzioni efficaci anche sul piano della liquidità.

— © Riproduzione riservata —



Dal Cndcec check list gratuite per il rispetto del Gdpr negli ordini

Una check-list gratuita a favore degli ordini locali dei commercialisti per adempiere alla normativa privacy, resa necessaria per «un livello insufficiente di adeguamento alla normativa». È quanto si appresta a mettere a disposizione il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (Cndcec), secondo quanto riportato nell'informativa n. 62/2022 pubblicata lo scorso 13 luglio. L'informativa fa riferimento agli adempimenti previsti dal Gdpr.

«In virtù di quanto previsto dal regolamento Ue 2016/679 sul-

la protezione dei dati personali», il Gdpr, appunto, «gli ordini professionali sono tenuti a implementare i presidi e le misure organizzative atte tra altre finalità, a tutelare i dati relativi agli iscritti negli albi», si legge nell'introduzione dell'informativa Cndcec. «Ad oggi», aggiungono dal Consiglio nazionale, «si riscontra generalmente un livello insufficiente di adeguamento alla normativa privacy da parte degli ordini territoriali, in ragione delle difficoltà legate alla esiguità delle risorse umane disponibili e ai crescen-

ti oneri di compliance da sostenere». Su questi presupposti e «preso atto di tale situazione», il Cndcec offrirà «gratuitamente il proprio supporto agli ordini territoriali attraverso la predisposizione di check list per l'individuazione e la classificazione dei dati, delle attività di trattamento e delle finalità perseguite, nonché mediante apposita formazione finalizzata al corretto adempimento degli obblighi imposti dal Gdpr. I supporti menzionati sono in via di elaborazione da apposito gruppo di lavoro che abbiamo costi-

tuito in questi giorni e a breve provvederemo a fornire utili dettagli in merito», fanno sapere dal Consiglio nazionale.

L'iniziativa del Cndcec interviene su una problematica riscontrata da più di una categoria professionale, ovvero la difficoltà a implementare le nuove norme legate alla privacy negli ordini locali. Un problema particolarmente sentito dai professionisti «intellettuali», ovvero oltre ai commercialisti gli avvocati, i notai e i consulenti del lavoro.

— © Riproduzione riservata — ■

